ANNO XXVIII / NUOVA SERIE / N. 2 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lunedì 14 gennaio 1980 / L. 300 (Arretrati L. 600)

lunedì

## Domani niente giornali

Domani l'*Unità*, come gli altri giornali, non uscirà. La Federazione nazionale della stampa (che organizza sindacalmente i giornalisti) e il sindacato poligrafici hanno infatti aderito alla giornata di sciopero generale indetta dalla Federazione CGIL CISL-UIL. Anche le edicole resteranno chiuse per tutta la giornata. Tutti i quotidiani riprenderanno le pubblicazioni mercoledì.

### I lavoratori contro il non governo

# Domani sciopero generale

**Gli obiettivi di lotta - I punti di dissenso con la politica economica dell'esecutivo - Garantiti negli ospedali i servizi essenziali - Treni, aerei, navi fermi solo mezz'ora - Tram regolari dalle 8 del mattino Manifestazioni nelle principali città italiane - Lama a Roma, Carniti a Milano, Benvenuto a Venezia**

## Quel che serve all'Italia

Lo sciopero di domani non è uno sciopero facile. Per questo non è stata una decisione presa a cuor leggero, ma lungamente meditata e adottata infine all'unanimità dal Direttivo della Federazione unitaria.

La crisi economico-sociale e politica si fa ogni giorno più profonda e non c'è ombra di una azione di governo efficace per contrastarla nè rivolta contro l'inflazione (la raffica di aumento contemporaneo delle tariffe e la liberalizzazione totale dei prezzi agiscono in senso opposto), nè per aumentare l'occupazione nel Sud e per assestare le aziende in crisi.

L'unico rimedio che si addita è, al solito, la sterilizzazione della scala mobile per far pagare il caro petrolio ai lavoratori tre volte: una con l'aumento effettivo dei prezzi, la altra con l'aumento delle trattenute fiscali conseguente alla inflazione e la terza con la riduzione del potere d'acquisto derivante dal rallentamento della contingenza.

Non mi meraviglio che la Confindustria abbia ripreso a cavalcare questo ronzino nell'ultimo incontro. Mi meraviglia un po' di più che il ministro del Lavoro — se i resoconti dei giornali dicono il vero — abbia sposato questa tesi e da buon neofita la argomenti con le «estrapolazioni» piuttosto fantasiose, indimostrate e indimostrabili uscite da un ufficio studi di parte.

Queste sono le motivazioni dello sciopero generale, che interessano lavoratori e disoccupati, in ogni parte del Paese. Ma non abbiamo taciuto al Comitato direttivo della Federazione la consapevolezza del rapporto stretto che esiste tra le politiche sbagliate del governo e la sua crescente inadeguatezza a governare il Paese. Sappiamo che per uscire dalla crisi occorrono misure innovative coraggiose e rigorose che riguardano tutti, anche i lavoratori.

Sappiamo che la difesa della democrazia e a lotta contro il terrorismo richiedono una mobilitazione popolare, una tensione politica e morale che oggi non è sufficiente. Non si può infatti affidare la lotta contro il partito armato alle sole forze dell'ordine e ai magistrati, se non si vuole rischiare una degenerazione autoritaria dello Stato o la sua resa al nemico.

Sappiamo che l'aggravarsi della situazione internazionale, i colpi portati alla distensione dalla diffusione delle atomiche in Europa, da ultima l'invasione dell'Afghanistan e le ritorsioni minacciate richiedono una iniziativa sindacale e politica perchè in ogni sede si operi attivamente per invertire la tendenza in atto, interrompendo una spirale che potrebbe travolgerci e portare a un conflitto apocalittico, dopo aver bruciato negli armamenti gran parte delle risorse mondiali.

I lavoratori sanno che per affrontare problemi così difficili e pressanti occorre una direzione politica rappresentativa e forte, non un governo di minoranza, che si riduce ad adottare decreti legge anche quando non sarebbe legittimo (mettendo così in discussione un principio costituzionale) perchè teme, su ogni sua proposta, di vedersi sconfitto in Parlamento.

Ecco perchè — senza interferire con le prerogative specifiche dei partiti ai quali spetta il compito di fare i governi — la Federazione unitaria si è pronunciata per una direzione politica di *solidarietà nazionale*. E' un pronunciamento inusitato, dettato da una situazione eccezionale, di emergenza, che tanti del resto riconoscono. Con il suo appello ai partiti democratici affinchè diano uno sbocco positivo alla crisi in atto. Il sindacato ha reso un servizio al Paese, ha dato una prova di autonomia e di responsabilità, di alto senso del bene comune.

Per questo i lavoratori domani parteciperanno allo sciopero e alle manifestazioni unitarie non soltanto per rivendicare il riconoscimento di loro giusti diritti, ma anche per dimostrare, come cittadini coscienti, la loro determinazione a dare uno sbocco positivo alla crisi, difendendo le conquiste democratiche e la libertà contro tutti i nemici della Repubblica.

**Luciano Lama**

MILANO — Il Paese domani si fermerà un'altra volta. Operai, impiegati, addetti al commercio e al pubblico impiego (sono milioni di lavoratori) faranno lo sciopero generale indetto dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL. Il governo, come si sa, ha negato al sindacato risposte soddisfacenti sui temi del fisco, degli assegni familiari, delle pensioni, delle tariffe, del Mezzogiorno e dell'occupazione. Certo, è uno sciopero *politico*, perché politiche sono le questioni che pone. Contro un governo che non governa: contro il non-governo, è stato detto. In particolare, tre sono i punti di dissenso con la politica economica del governo, che così si possono schematizzare:

ENERGIA — L'entità del «buco» energetico è tale da sollecitare una politica rigorosa che affronti insieme i problemi dell'approvvigionamento, del risparmio, dell'utilizzazione di tutte le fonti disponibili e dei prezzi. Il governo, invece, anziché impegnarsi nell'elaborazione di un vero e proprio piano a breve e medio termine ha preferito la strada della manovra dei prezzi alimentando così l'inflazione.

DISTRIBUZIONE DEI REDDITI — L'inflazione, a sua volta, è stata poi usata come strumento perverso di distribuzione del reddito: naturalmente a svantaggio dei lavoratori dipendenti e, ancor più, di coloro che non hanno neppure la «fortuna» di rientrare nel novero dei cosiddetti garantiti.

SCALA MOBILE — Per finire, si è aggiunta la richiesta (con la minaccia neanche troppo velata di una soluzione «autoritaria») della sterilizzazione della scala mobile. E' probabile comunque che, dopo l'incontro infruttuoso sindacati-governo del 28 dicembre, ci si torni ad incontrare dopo lo sciopero di domani. Contatti informali tra le parti sono in corso per tentare di riannodare i fili del dialogo.

Lo sciopero si articolerà in questo modo:

— I lavoratori dell'*industria, agricoltura, commercio, credito* e *pubblico impiego* si fermeranno per l'intera giornata lavorativa.

— Nel settore del pubblico impiego, in particolare, gli *ospedalieri* assicureranno i servizi di pronto intervento di emergenza e di cucina; i *vigili del fuoco* garantiranno la loro assistenza alla popolazione; i *postelegrafonici* garantiranno solo i servizi di estrema urgenza.

— Nel settore dei *trasporti*, solo l'autotrasporto merci ed i porti si fermeranno per la intera giornata. I portuali hanno escluso dallo sciopero gli addetti alle prestazioni da e per le isole (auto al seguito e bagagli) e alla manipolazione delle merci deperibili.

— Funzioneranno regolarmente a partire dalle otto del mattino i servizi di *trasporto urbano ed extraurbano* (tram, metrò, ferrovie secondarie, navigazione interna), in quanto lo sciopero verrà attuato prima dell'inizio del turno.

— *Treni, aerei e navi* si fermeranno solo mezz'ora nella mattinata (generalmente dalle 10 alle 10,30, salvo diverse modalità locali).

— *Domani niente giornali* in quanto oggi scioperano i poligrafici dei quotidiani e delle agenzie di stampa; gli altri poligrafici invece si fermeranno domani; sempre domani i lavoratori della RAI si limiteranno a garantire l'informazione. Le edicole resteranno chiuse per tutto il giorno.

— I lavoratori dello *spettacolo* e dello *sport* aderenti alle tre confederazioni hanno aderito allo sciopero per l'intera giornata di domani.

In molte città italiane domani si svolgeranno manifestazioni durante le quali parleranno i dirigenti sindacali. Le principali saranno a Roma, Milano e Venezia, dove terranno comizi i tre segretari generali: a Roma Lama, a Milano Carniti, a Venezia Benvenuto. I segretari generali aggiunti della CGIL, Marianetti, e della CISL, Marini, parleranno rispettivamente a Palermo e a Napoli. Altri segretari confederali saranno impegnati nelle manifestazioni in programma ad Imperia (Giovannini, CGIL), La Spezia (Della Croce, UIL), Bologna (Trentin, CGIL), Firenze (Bugli, UIL), Ancona (Garavini, CGIL), Perugia (Scheda, CGIL), Terni (Pagani, CISL), Caserta (Romei, CISL), Bari (Liverani, UIL), Sassari (Militello, CGIL).

«*Per i lavoratori italiani* — dice un appello rivolto dal Comitato regionale siciliano del PCI in occasione dello sciopero — *i quali giorno per giorno vedono e subiscono gli effetti devastanti della crisi economica, del terrorismo dilagante, del vuoto di governo, rispondere positivamente all'invito dei sindacati è un dovere elementare. Per i lavoratori siciliani dev'essere qualcosa di più: un imperativo morale*».

### Ansia per la salute del Presidente jugoslavo

# Tito operato La «Tanjug»: decorso normale

**L'intervento ad una gamba - Caloroso messaggio della presidenza dello Stato e della Lega**

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO — Il Presidente jugoslavo Josip Broz Tito è stato operato la notte tra sabato e domenica nella sezione di chirurgia cardiovascolare del centro clinico di Lubiana dove era stato ricoverato poco prima. Il breve bollettino del consiglio medico diffuso nella prima mattinata di ieri dall'agenzia *Tanjug* afferma che l'intervento ha riguardato i vasi sanguigni della gamba sinistra ed aggiunge che Tito lo ha superato bene e che la fase post operatoria ha un decorso normale. Il comunicato non precisa la portata dell'intervento.

La decisione di operare l'anziano Presidente (ha 87 anni) era stata presa sabato per consiglio del consulto medico. Otto tra i migliori specialisti che hanno in cura Tito infatti nella giornata di sabato avevano riscontrato che le condizioni del maresciallo non erano migliorate nonostante la cura intensiva cui era sottoposto ormai da una settimana.

Prima del ricovero — sempre secondo la *Tanjug* — il Presidente aveva ricevuto nella sua residenza in Slovenia i massimi dirigenti dello Stato e della Lega. A Brdo Kod Kranja, si erano infatti recati il vice presidente di turno della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia Lazar Kolisevski, il vice presidente di turno della Lega dei comunisti Stevan Doronjski, Sergej Krajger ed il ministro degli Esteri Josip Vrhovec. Il dispaccio si limitava a dare notizia dell'avvenuto incontro senza specificare i temi trattati da Tito con i massimi dirigenti. Poi il ricovero: al suo arrivo in clinica il leader jugoslavo era stato accolto da France Popiz e Mitja Ribicic, rispettivamente presidente dei comunisti della Slovenia e della Alleanza socialista della stessa Repubblica. Nella notte c'è stata l'operazione alla gamba.

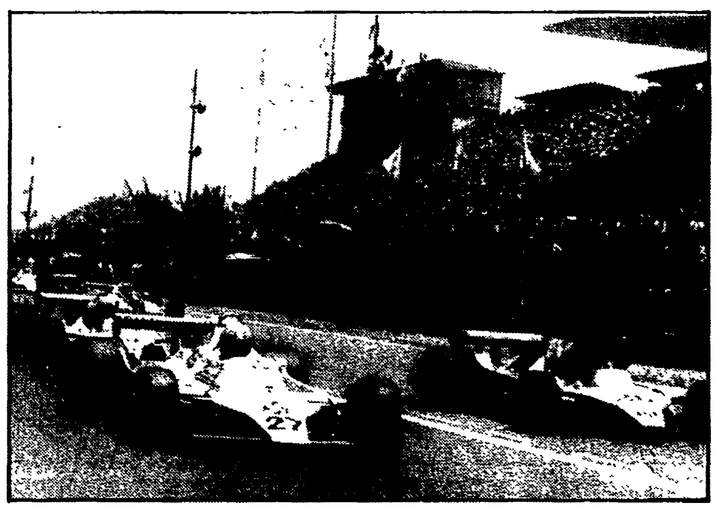
La prima preoccupante notizia sulle condizioni di salute del maresciallo era venuta il 3 gennaio, dopo che Tito aveva salutato il nuovo anno

**Silvano Goruppi**

SEGUE IN SECONDA

## *Messaggio d'auguri di Berlinguer*

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato alla presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia il seguente telegramma: «*Vi preghiamo di trasmettere al compagno Tito gli auguri affettuosi dei comunisti italiani e miei personali per una pronta guarigione. Noi confidiamo nel compagno Tito come in un protagonista, nel mondo, della lotta per la pace e per l'emancipazione dei popoli, per l'eguaglianza dei diritti e la libertà*».



## Ritirate le due Ferrari nell'esordio della F. 1

L'esordio del campionato mondiale di formula uno, in Argentina, ha visto il successo dell'australiano Alan Jones, al volante di una Williams. Prova sfortunata delle Ferrari: Villeneuve è uscito di pista, mentre si trovava al secondo posto; Scheckter è stato invece costretto al ritiro da un guasto quando era terzo.

Nel campionato di calcio continua la marcia dell'Inter, unica vittoriosa tra le grandi. Milan e Torino hanno pareggiato, mentre il Perugia è stato sconfitto dal Catanzaro. La Juve, infine, ha frenato la sua discesa con un pari a Bologna. **(NELLO SPORT)**

**NELLA FOTO: la partenza del G.P. d'Argentina: a sinistra il vincitore Alan Jones.**

### Di fronte all'esigenza di bloccare lo scontro fra URSS e USA

# A Strasburgo dibattito sul ruolo dell'Europa Brandt: «La via del negoziato è la migliore»

**In discussione al Parlamento europeo le proposte del Partito comunista e del gruppo socialista per una iniziativa autonoma della CEE - Secondo l'ex cancelliere tedesco bisogna insistere sulla trattativa con l'Est**

ROMA — *Si apre oggi a Strasburgo una sessione del Parlamento europeo di rilevante importanza. All'ordine del giorno, più che i problemi e le difficoltà che affliggono la CEE, ci sono la drammatica situazione internazionale, le gravi conseguenze dell'intervento sovietico a Kabul sul dialogo est-ovest, il ruolo che può giocare l'Europa, sia pur nel rispetto delle attuali alleanze, per spezzare la pericolosa spirale della contrapposizione tra i blocchi. I comunisti italiani hanno presentato un progetto di risoluzione, che verrà illustrato dal compagno Enrico Berlinguer, che, dopo aver condannato l'intervento in Afghanistan e sollecitato il ritiro delle truppe, chiede agli europei di farsi protagonisti di una azione internazionale a favore della distensione e della ripresa del colloquio e del dialogo tra Est ed Ovest.*

*Anche il gruppo dei parlamentari socialisti ha preparato un suo progetto che, oltre a chiedere la condanna dell'intervento e il ritiro immediato delle truppe sovietiche da Kabul, «esprime la sua particolare preoccupazione per le minacce che pesano sulla politica di distensione che si impone di preservare, nonostante le difficoltà». Come si vede, e come documenta anche la posizione dei socialisti francesi di cui riferiamo a parte, sarà forse possibile verificare a Strasburgo la possibilità per l'Europa di avviare un processo che le permetta di dare un contributo autonomo e originale per tentare di sbloccare la situazione rilanciando la politica di dialogo e di distensione.*

*Ed è proprio in questo contesto che assume un rilievo particolare l'intervista concessa ieri da Willy Brandt, presidente della socialdemocrazia tedesca, al quotidiano* La Repubblica.

*Il* «cancelliere della Ostpolitik» *afferma chiaramente che, nonostante le gravi e dannose conseguenze dell'intervento in Afghanistan, bisogna salvare la distensione:* «E' vero, noi restiamo profondamente attaccati alla distensione. Pensiamo che non si può gettare alle ortiche un esperimento duro, faticoso, che continua da dieci anni». *Brandt ricorda poi che la Germania Federale* «ha sperimentato sulla propria pelle che cosa significa lo scontro frontale, la politica non della forza ma delle parole forti, e forse più di altri europei viviamo nel timore perenne che qualcosa di grave succeda nel cuore dell'Europa, a Berlino».

*Collegandosi al dibattito sul ruolo dell'Europa in questo momento, l'ex cancelliere afferma che essa ha* «un ruolo centrale» *perchè parallelamente all'atteggiamento sull'Afghanistan* «esiste un altro imperativo, che è quello di riportare l'URSS al tavolo delle trattative». *E in questo quadro egli suggerisce come obiettivo prioritario degli europei* «quello di evitare che le tensioni si riversino sul vecchio continente, di far capire ai due grandi che la strada del negoziato è ancora la migliore, soprattutto nel settore del disarmo». *Su quest'ultimo problema Brandt si dice convinto che nonostante il congelamento del Salt 2 che ipoteca negativamente ogni nuova trattativa sugli* «euromissili», *gli europei potrebbero sfruttare e rivitalizzare la proposta francese di* «una conferenza sul disarmo», *che dovrebbe trattare delle armi convenzionali e nucleari allo stesso tempo. Certo — aggiunge —* «è una proposta vaga, ma proprio questa indeterminazione potrebbe rasformarla in un'àncora di salvezza».

*Gli europei svolgerebbero — continua Brandt — certo un ruolo di maggior peso, ma gli Stati Uniti potrebbero essere inclusi secondo la formula già adoperata alla conferenza paneuropea di Helsinki. Inoltre Brandt ricorda che l'URSS in materia di missili nucleari ha risposto negativamente solo al testo elaborato a Bruxelles, mentre non si è opposta alla continuazione del dia-*

**Franco Petrone**

SEGUE IN SECONDA

## Mitterrand: «rilanciamo un dialogo sul disarmo»

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Mediazione, disarmo, sicurezza collettiva: questi i tre obiettivi che il Partito socialista francese ritiene debbano essere il perno dell'azione internazionale delle forze socialiste europee in un momento grave di crisi della coesistenza e della distensione per imprimere all'Europa centrale un suo ruolo autonomo per contribuire a spezzare una spirale pericolosa e a tenere aperto il dialogo est-ovest. Lo ha sostenuto con energia François Mitterrand concludendo ieri i lavori della convenzione nazionale del partito convocata per approvare il progetto socialista per gli anni 80; una convenzione dominata, come era prevedibile, dagli sviluppi della situazione internazionale in seguito alla crisi afghana e dalle prospettive dell'unione della sinistra in Francia, ancor più incerte e problematiche.

Nessuna indulgenza, per Mitterrand, nei confronti di un atto, quello sovietico a Kabul, che «*viola un principio basilare della coesistenza*», qualsiasi possano essere le ragioni che lo hanno ispirato e dettato. Il leader socialista ha tentato di individuarne alcune: esigenza di conservare una posizione già acquisita nel confronto costante tra le aree d'influenza che le due superpotenze si sono attribuite e spartite; timore del contagio della ribellione musulmana ai confini delle sue repubbliche islamiche; marcatura di una nuova corrente o di un nuovo orientamento all'interno della leadership sovietica. Sono tutti punti interrogativi dal cui chiarimento si potrà capire

**Franco Fabiani**

SEGUE IN SECONDA

### Documento contro le accuse di Vitalone a sei giudici

# Magistratura democratica a Pertini: «Necessario dissipare ogni sospetto»

ROMA — Il Consiglio nazionale di *Magistratura Democratica* ha reagito con un documento inviato anche a Pertini, quale presidente del Consiglio superiore della magistratura, alle accuse lanciate dall'ex magistrato Vitalone e da altri senatori dc contro sei giudici romani.

In una interpellanza rivolta al governo gli esponenti dc hanno accusato Franco Marrone, Francesco Misiani, Gabriele Cerminara, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni e Aldo Vittozzi — tutti di *Magistratura Democratica* — di collusione con gruppi eversivi richiamandosi a un documento di 8 anni fa. Si tratterebbe di un appunto sequestrato nel '72 in una sede di Potere Operaio.

Il documento approvato da *Magistratura Democratica* invita gli organi competenti ad «intervenire immediatamente fornendo tutti i dati di fatto necessari a dissipare il clima di sospetto creato, in modo così scorretto ed avventato, nei confronti dei magistrati chiamati in causa e sull'intera magistratura».

In particolare *Magistratura Democratica* contesta ai firmatari dell'interpellanza queste circostanze: la pesante insinuazione contro sei magistrati, stimati per l'attività professionale e per l'impegno politico sempre pubblicamente e coraggiosamente manifestato, viene fatta in modo ambiguo e suggestivo, basandosi su un documento vecchio di 8 anni, già vagliato dai competenti uffici di cui fino a pochi mesi fa faceva parte lo stesso senatore Vitalone; l'interpellanza non mira, dunque, ad accertare la verità, ma utilizza l'insicurezza e l'allarme esistenti nel Paese per additare come possibili eversori magistrati impegnati a denunciare, come «illiberali e inutili, norme con le quali si pretende di dare una risposta all'attacco terroristico». Il tentativo di strumentalizzazione è reso ancora più evidente dal fatto che l'interpellanza è stata presentata durante la discussione del decreto-legge antiterrorismo adombrando accuse di inerzia, complicità e negligenza a carico dell'intera magistratura.

In conclusione, afferma *Magistratura Democratica*, l'iniziativa proveniendo dalla parte politica che reca le più gravi responsabilità per le inefficienze e le disfunzioni della giustizia, si rivela come un oggettivo e irresponsabile contributo alla destabilizzazione e disgregazione delle istituzioni. E' più che evidente, a questo punto, la necessità che il governo faccia immediatamente chiarezza sulla sconcertante vicenda aperta dall'interpellanza dei senatori dc.

## Pace, fratelli

# *Gli eroi della domenica*

*Sarà perché il 1980 si presenta come un anno minaccioso, denso di pericoli e preoccupante di misteri, fatto sta che nel calcio italiano da tempo non si vedevano risultati così dolci, così amichevoli, quasi che calciatori, allenatori, dirigenti vogliano dimostrare la loro ansia di bene, guadagnare merito per un oscuro futuro. Date un'occhiata: dieci squadre su sedici della serie A — vale a dire il 62,50 per cento — si sono abbracciate amichevolmente e sono uscite dal campo esattamente come vi erano entrate, senza vinti né vincitori, senza l'orgoglio del trionfo e senza l'ambiguo risentimento della sconfitta. In serie B, poi, questo clima da idillio è stato addirittura mostruoso: sedici squadre su venti — che sarebbe come dire l'80 per cento — erano schierate sul ponte di Bassano dove ci darem la mano e un bacin d'amor e un bacin d'amor. Se prendete la classifica di serie B di domenica scorsa e aggiungete un punto a ogni squadra avrete la classifica di questa domenica che è una bella fatica in meno per i compilatori di statistiche, anche se non si può nascondere una certa ripugnanza che qualcuno prova a dover dare un bacin d'amor ad Arcoleo.*

*Nella A, poi, questo desiderio di espiazione, questa ansia di accaparrarsi meriti per il futuro stava portando a una situazione senza precedenti: dopo un'ora di gioco nessuno dei padroni di casa aveva osato essere men che riguardoso con gli ospiti; in un susseguirsi sommesso e compito di «prego, prima lei», quasi tutte le ospitanti si lasciavano generosamente «paliare», come dicono a Napoli: il Bologna perdeva in casa con la Juventus (che è tutto dire), il Catanzaro le prendeva dal Perugia, la Lazio dall'Avellino, il Pescara dall'Inter, l'Udinese dalla Fiorentina. Solo il Milan, il Napoli e il Torino non si facevano fare il servizio a domicilio, ma anche loro dicevano a Roma, Ascoli e Cagliari «fate come se foste a casa vostra». E quelli lo facevano.*

*Poi, nell'ultimo quarto d'ora di gioco, la faccende sono un poco cambiate, ma neanche troppo: il Catanzaro ha battuto il Perugia soprattutto perché Palanca pensa che se la CEE ci costringe a comperare e vendere giocatori senza pagare l'IVA, lui ha buone speranze di andare a giocare nel Manchester United; il Napoli ha battuto l'Ascoli per via di quel ragazzino, Tesser, che con quel nome che si ritrova deve essere già stato importato clandestinamente nel doppiofondo di una valigia che era servita a esportare miliardi in Svizzera; l'Inter ha vinto perché ormai è al di là del bene e del male: anche se volesse redimersi e ridiscendere i gradini della classifica non farebbe più in tempo dato che le presumibili avversarie hanno già acceso ben prima di lei i razzi frenanti. E poi vincere a Pescara non è mica peccato: sarebbe come dire che uno ha commesso una scorrettezza andando a vincere sul terreno del Genoa o dicendo quello che pensa di Pannella.*

*Insomma: è il campionato della dolcezza, della fratellanza, della bontà: tredici squadre su sedici sono in tre punti; in due partite tutte potrebbero passare dalla zona retrocessione alla zona UEFA, ma nessuno sembra volerlo fare. Tanto con le figure che poi si fanno all'estero è meglio essere gentili con i coinquilini.*

**Kim**